

TEATRO COMICO

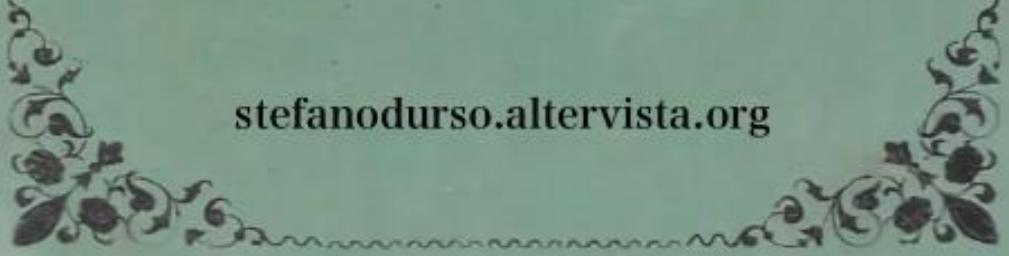
DELL'AVVOCATO

T. GHERARDI DEL TESTA

IL BERRETTO BIANCO DA NOTTE

SCHERZO COMICO

stefanodurso.altervista.org



INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza 'Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0'

Edizione di riferimento:

Autore: Gherardi Del Testa, Tommaso

Titolo: 1: Con gli uomini non si scherza ; Un viaggio per istruzione ; Il sistema di Giorgio ; Il berretto bianco da notte ; L'anello della madre ; Il sogno di un brillante ; Vanità e capriccio ; Un marito sospettoso / T. Gherardi Del Testa

Pubblicazione: Firenze : Barbera, 1856

Descrizione fisica: 316 p. ; 18 cm

Fa parte di: Teatro comico dell'avvocato T. Gherardi Del Testa | Gherardi Del Testa, Tommaso

Versione del testo: 1.0 del 28 gennaio 2023

Versione epub di: Stefano D'Urso

IL BERRETTO BIANCO DA NOTTE.
SCHERZO COMICO.

DI

TOMMASO GHERARDI DEL TESTA

PERSONAGGI

ACHILLE.

DIANA.

ZEFFIRINA.

Monsieur FOLLET.

Un Portalettere.

ATTO UNICO

Camera da letto ad alcova.

SCENA I.

DIANA, e ZEFFIRINA

DIANA. (*alla finestra*) Addio, addio..... tornate più presto che potete. (*levandosi dalla finestra*) È partito. – Oh quanto sono contenta, quanto sono felice!

ZEFFIRINA. E dicono di noi altre donne, questi signorini! Eh eh! Quando vogliamo darci le mani attorno, tutto ne riesce..... sappiamo addomesticare anche gli orsi. (*ridendo*)

DIANA. Ho durato una grande fatica però..... ad ogni costo voleva che io fossi.....

ZEFFIRINA. Quello che non siete, e me ne accorsi subito, e mi era venuta voglia di dargli una pettinata al perrucchino.

DIANA. Poveretto! È tanto buono.

ZEFFIRINA. Ed a vederlo sembra un lupo di mare.

DIANA. È stato trent'anni capitano di nave.

ZEFFIRINA. Ora, avete sentito, si riposa sopra i sacchetti, ma noi abbiamo incominciato ad assaggiarne il contenuto. Ecco qui un bello zecchino, che mi ha lasciato perchè non dica niente al padrone.

DIANA. Osserva questa borsa..... è piena d'oro..... e la ripongo nel mio scrigno. *(va ad una cantera e ripone la borsa)*

ZEFFIRINA. Capperi! Altro che zecchino! Se andiamo di questo passo glie li vuoteremo i sacchetti.

DIANA. Com'è rimasto commosso al racconto delle nostre miserie!

ZEFFIRINA. Le quali dovete tutte all'ostinazione del signor Achille, del vostro marito.

DIANA. Poverino! Egli è la vittima del suo buon cuore; si è rovinato per far piacere agli amici, ed ora spera di rifare il patrimonio col commercio, con le speculazioni.

ZEFFIRINA. Ed invece lo rovina più che mai, perchè delle sue speculazioni non ne va una bene. Fortuna che abbiamo provveduto a tutto..... noi.....

DIANA. Noi!.... tu mi fai ridere.

ZEFFIRINA. Sicuro..... noi..... non son forse io che vi detti per consiglio di scrivere quel biglietto al signor capitano?

DIANA. Hai ragione; ma ora il difficile è di nascondere tutto a mio marito. Se egli m'interroga sulla provenienza di questi denari?

ZEFFIRINA. Vi sgomentate per così poco? Aspettate veh.....
(*pensando*) l'ho trovata..... dovete dirgli che vi venne in mente una speculazione, che anche voi vi siete data al commercio, che la speculazione è andata a vele gonfie, e che avete triplicati i capitali.

DIANA. In soli otto giorni da che egli è lontano?

ZEFFIRINA. Al commercio si può far fortuna in un giorno, quando la vuol girar bene: e poi a suo tempo saprà tutto.

DIANA. Incomincerà da andar sulle furie.

ZEFFIRINA. E poi si calmerà, perchè l'oppio come calmante è una miseria a confronto dell'oro.

DIANA. E quando vedrà i miei abiti nuovi?

ZEFFIRINA. E quando vedrà addobbare con la massima eleganza questo quartiere?

DIANA. E quando saprà del cavallo, egli che è tanto appassionato per i cavalli?

ZEFFIRINA. Gli parrà di sognare.

DIANA. Ma quando scoprirà a chi deve tutto ciò?

ZEFFIRINA. L'odio escirà dal suo petto, svaporerà, e si adatterà di buon grado alla sua fortuna.

DIANA. Vorrei però che ciò accadesse presto, perchè il fingere, a dirti il vero, mi costa assai.

ZEFFIRINA. Siete donna, ma poco donna.

DIANA. Io vorrei dir sempre, e francamente la verità.

ZEFFIRINA. Stareste fresca ai nostri tempi!.... bisogna saper barcamenare.

DIANA. Io questa scienza non l'ho.

ZEFFIRINA. Perchè ci son troppi che possiedono anche la parte di quelli che non l'hanno.

DIANA. E tu Zeffirina sei fra quelli.

ZEFFIRINA. M'ingegno. Volete provarvi l'abito nuovo?

DIANA. È tanto bello! Deve starmi tanto bene!

ZEFFIRINA. Sembrerete una Dea.

DIANA. Davvero? Andiamo subito a provarlo.

ZEFFIRINA. Ah ah! Per questo lato siete donna come tutte le altre. (*escono*)

SCENA II.

ACHILLE che fa capolino.

ACHILLE. Mia moglie non ci è; meglio così! Mi tremavano le gambe temendo di trovarmela faccia a faccia. Povera Diana, quando saprà la mia disgrazia! Io che le aveva promesso di tornare con un migliaio di scudi di guadagno, invece.... al verde. Socio infedele! Traditore di un socio! Fuggire.... portarmi via i miei capitali! O andate a fidarvi!.... Come si fa a commerciare quando l'onestà è messa fuori di circolazione? O galantuomo, dove sei tu che non mi riesce trovarti? Sei forse diventato un mito, una parola

astratta, una moneta abusiva? Sei forse ridotto allo stato di mummia egiziana, e relegato in un museo? Infelice Achille! Io dubito fortemente che la balia che ti raccolse, facesse il servizio di versarti il vaso di Pandora addosso. Non me ne va una bene! È tutto dire! ma se io mi ponessi a far cappelli nascerebbero gli uomini senza testa. Ed ora come fare? A qual partito appigliarmi? Non ho più risorsa, non ho più speranza, ho perduto il coraggio. Un'idea tremenda balena alla mia mente..... il suicidio!.... ma anche a questo si richiede coraggio, ed io non ne ho più. – Non mi restano che pochi scudi, e poi..... il niente..... (*tragicamente*) nelle mie tasche. Ora che io dovevo riprendere il mio piccolo, il mio unico rampollo, il mio Arturo! Se io non la pago del latte che gli ha somministrato, la nutrice vorrà essa rendermelo? Scommetto che me lo nega, che mi nega mio figlio. E mia moglie, la mia Diana, dovrò io vederla nella miseria, coperta di laceri cenci? Ah! la mia posizione è orribile. (*passeggia e pensa*) Non rimane che un mezzo. Taccia l'orgoglio, e si faccia un tentativo per ottenere da lui perdono, ed assistenza..... gli si scriva. (*va al tavolino e si pone a scrivere*) Ecco fatto; io mi sono umiliato, prosteso nella polvere. – Il treno della strada ferrata sta per partire..... si corra..... Ed uscirò senza abbracciare mia moglie? Si mandi. (*si affaccia alla finestra*) Maestro Biagio, fatemi un piacere, lasciate per qualche momento il vostro bischetto, e portate alla Stazione questa lettera; vi ricompenserò generosamente. (*glie la getta, poi viene avanti*) E dire

che dovrò dimenticarla questa parola! Io che era nato, come suol dirsi, con le mani bucate, e che avrei avuto bisogno di mezzi, di molti mezzi..... invece non mi rimangono nemmeno i quarti. Odo rumore..... qualcuno si avvicina..... sarà mia moglie..... il cuore mi batte, mi si velano gli occhi, non mi reggo. (*si getta a sedere*)

SCENA III.

DIANA, *e detto.*

DIANA. (*in cappello ed abito di seta elegante*) Achille..... tu qui? sei ritornato? ohimè che hai? Sei pallido come un cadavere, tremi, mi guardi.

ACHILLE. Oh Diana! (*si alza barcollando, e l'abbraccia*)

DIANA. Ma tu mi spaventi..... Achille, che hai tu?

ACHILLE. Oh Diana! (*più forte*)

DIANA. Ma in nome del Cielo, qual disgrazia ti è accaduta?

ACHILLE. Oh Diana, la più grande di tutte.

DIANA. Ma parla..... dimmi.....

ACHILLE. Eccomi ai tuoi piedi..... io sono un miserabile..... più non mi rimane che questa inutile forma di uomo. Se io fossi un negro, ti direi: Portami in America, e vendimi. Ad onta della Capanna dello Zio Tom, troveresti chi mi comprenderebbe; ma qua dove civilmente si muor di fame, non abbiamo neppur questa risorsa.

DIANA. Ma che mai dici?

ACHILLE. Il vero, e sappilo tutto, infelice compagna. Io son rovinato.

DIANA. Ed è tutto questo il male? (*sorridendo*)

ACHILLE. Viva il Cielo! Ti par poco?

DIANA. Mi par nulla.

ACHILLE. Ma non sai, disgraziata, che il denaro è il sangue che circola nelle vene della società e dell'individuo, e che senza denaro siamo morti ambulanti?

DIANA. Sciocchezze! Che è mai la ricchezza a fronte della salute e della pace del cuore?

ACHILLE. Oh Diana, donna unica! Se tu fossi vissuta in Grecia, invece di sette saggi, ne avrebbero contati otto. Ma, ora che meglio li guardo, come sei bella! che bell'abito tu hai!

DIANA. Ti piace? Ti pare che mi stia bene?

ACHILLE. A meraviglia! Io non te lo aveva mai veduto questo abito.

DIANA. Lo credo io, è nuovo.... me lo son fatto adesso.

ACHILLE. (Eccomi addosso anche il conto della sarta.)

DIANA. Vedrai gli altri. Sono anche più belli assai di questo.

ACHILLE. Ti sei fatta degli altri abili? (*spaventato*)

DIANA. Altri tre..... per ora.....

ACHILLE. Altri tre..... per ora? Diana, io vi casso dal numero dei saggi della Grecia.

DIANA. Perchè mi sono fatta degli abiti nuovi? (*ridendo*)
Ma tu sai bene in quale stato si trovava il mio guardaroba.

ACHILLE. E il mio è forse in stato florido?.... Osservami.....
non lo vedi che sembro un filosofo Cinico?

DIANA. Hai ragione, e ciò mi scandalizza..... Mentre vado
dalla mia modista, penserò anche a te, e voglio che
d'ora in avanti mio marito stia sul buon tuono. Vado
subito..... lascia fare a me.

ACHILLE. Diana.... (*severamente*)

DIANA. Che vuoi?

ACHILLE. Voi volete schernire la sventura di vostro
marito?

DIANA. Io! e me ne credi capace?

ACHILLE. Non lo credevo, ma il fatto lo prova..... Io non
ho che pochi scudi..... ho da ritirare da balia il mio
Arturo.....

DIANA. Non darti pena di ciò..... ho già pensato a questo.

ACHILLE. Eh?

DIANA. Sì, sì..... lascia a me questa cura.

ACHILLE. Ebbene, la cura di Arturo a te; ma a me rimane
quella di pagare al padron di casa la pigione.

DIANA. È già stata pagata.

ACHILLE. Eh? Pagata?

DIANA. Sì, sì, ho pensato a tutto io.

ACHILLE. Diana, io ti rendo il tuo posto fra i saggi della Grecia.

DIANA. Grazie. Oh, addio per ora.

ACHILLE. Aspetta..... mi viene uno scrupolo..... io non ti lasciavi che dieci scudi otto giorni fa. Come hai tu potuto dunque con sì piccola somma!....

DIANA. Far ciò che ho fatto? Non ti occupar di ciò..... lascia a me la cura di tutto, e vedrai che le cose andranno meglio.

ACHILLE. Starà tutto bene..... ma vorrei sapere.....

DIANA. Per ora non puoi saper nulla. Addio, addio: la modista mi aspetta..... ti ripeto che penserò anche a te. *(fugge dalla porta d'uscita)*

SCENA IV.

ACHILLE *solo.*

ACHILLE .Che faccenda è questa? Io non devo saper nulla..... essa ha pensato ad Arturo, alla pigione, si è fatta quattro abiti..... *(si sentono dei colpi di martello)* Che cosa sono questi colpi? Mi pare che vengano dal salotto. *(va ad una porta a guardare)* Manifattori in casa, e Zeffirina che dirige..... che faccenda è questa? Zeffirina..... qua. *(chiamando)*

SCENA V.

ZEFFIRINA, *e detto.*

ZEFFIRINA. Oh, signor padrone, ben ritornato! Ha fatto buon viaggio?

ACHILLE. Buonissimo!... Rispondi a tuono..... Che fa quella gente in salotto?

ZEFFIRINA. Son tappezzieri.

ACHILLE. Io ti domando che cosa fanno, e chi gli ha chiamati.

ZEFFIRINA. Se la vedesse come addobbano con eleganza!.... Tende di mussolina finissima con le sue guarnizioni di seta celeste; mobili dell'ultimo gusto; una *chaise longue* di velluto cremisi; quattro poltrone alla *voltaire*, una *dormeuse*, una *causeuse*, ed un tappeto turco in terra.

ACHILLE. (*ripete a piacere dell'attore qualcuna delle cose nominate, con gran sorpresa*) Zeffirina..... chi ha chiamato coloro?

ZEFFIRINA. A chiamarli è andato maestro Biagio, il ciabattino che sta qui sotto.

ACHILLE. E chi lo ha mandato?

ZEFFIRINA. Io credo la padrona. (*sorridendo*)

ACHILLE. La padrona? Numi del firmamento!... Mia moglie ha perduto il giudizio..... la ritolgo dal numero

dei saggi della Grecia..... Di' a coloro che se ne vadano subito, che portino via tutto.

ZEFFIRINA. Mi comandi altro, ma questo no. La padrona mi scaccierebbe.

ACHILLE. Disgraziata; non sono io il padrone in questa casa?

ZEFFIRINA. Ella mi ha dato finora dieci lire il mese di salario; la padrona mi ha messa a venti lire..... vede bene dunque....

ACHILLE. A venti lire?.... E chi vuoi che te le paghi? Io no di certo.

ZEFFIRINA. Ah ah! Ho già avuto tre mesi anticipati per poter mettermi anch'io sul tuono di cameriera galante. (*si sente suonare*) Oh scusi, suonano..... vado a vedere chi è. (*parte dalla porta d'ingresso*)

SCENA VI.

ACHILLE *solo*.

ACHILLE. Io resto stordito..... petrificato. Diana è impazzata..... infelice! le sventure le avranno fatto dar volta al cervello! Eppure mi è sembrato che parlasse del miglior senno! Ma dunque che faccenda è questa, domando io?

SCENA VII.

ZEFFIRINA, *e detto.*

ZEFFIRINA. Ah signor padrone. (*correndo allegra*)

ACHILLE. Che c'è? che hai? chi era?

ZEFFIRINA. Si affacci alla finestra..... venga..... guardi, entra ora nel portone.

ACHILLE. Vedo un grazioso droschi. (*guardando dalla finestra*)

ZEFFIRINA. Osservi che bel cavallo! (*alla finestra*)

ACHILLE. È inglese..... superbo animale! E dire che io non ne possiederò mai uno simile!

ZEFFIRINA. Sbaglia perchè quel bel legno, e quel bel cavallo.....

ACHILLE. Ebbene? (*con ansietà*)

ZEFFIRINA. Appartengono alla padrona.

ACHILLE. Eh? (*con un grido*)

ZEFFIRINA. Sì signore, e nella sala d'ingresso vi è il mercante che glie li ha venduti.

ACHILLE. E viene per il pagamento? Mandalo via..... digli che mia moglie, povera donna, è impazzata; che riporti seco il droschi ed il cavallo.

ZEFFIRINA. Ella è in errore; è venuto per farne la consegna; e questa è la ricevuta del prezzo che è stato di già sborsato.

ACHILLE. (*prende la ricevuta e legge borbottando*)
Ricevuto dalla signora Diana Bianchi, luigi centoventi
ec. ec. – Ma è questo un sogno, un'illusione, una
derisione, un'aberrazione..... sono io nella mia casa, o
allo spedale dei pazzi?

ZEFFIRINA. Si tranquillizzi..... la fortuna ha voluto
assisterlo.

ACHILLE. Ed in qual modo è venuta questa fortuna, sotto
qual forma?.... parla, svelami tu..... non mentire o ti
strozzo. (*quasi fuor di sè*)

ZEFFIRINA. Alla larga..... io non so nulla..... a suo tempo
saprà tutto. (*fugge*)

ACHILLE. (*passeggiando come fuor di sè*) Diana, Diana,
che hai tu fatto in questi otto giorni della mia assenza:
rispondimi donna..... donna..... qual nome devo io
darti? Oh povero me! La mia testa gira come una
banderuola di campanile..... Riflettiamo, riflettiamo a
sangue freddo..... Dove, come può Diana aver avuto
tanto denaro? Ah! Essa giocava segretamente qualche
volta al lotto..... sa che io non volevo..... Avrebbe vinto
al lotto?.... Oh idea consolante, non tradirmi..... se
questo è, o Diana, donna fortunata, ti ridò il tuo posto
fra i saggi della Grecia.

SCENA VIII.

FOLLET, *e detto*.

FOLLET. (*di dentro*) N'y-a-t'il personne ici?

ACHILLE. La Francia in casa mia? Chi è? Avanti.

FOLLET. (*entra con una panier coperta e la depone sopra una sedia*) Pardon, monsieur. C'est à monsieur Bianchi que j'ai l'honneur de parler?

ACHILLE. Précisément..... c'est moi; que voulez vous?

FOLLET. Permettez que j'aie l'honneur de me dire votre très- humble et obéissant serviteur. (*inclinandosi*)

ACHILLE. Da parte i complimenti..... favorite dirmi in che cosa posso servirvi.

FOLLET. Me servir? Servir me? sono io che ho per la première fois la fortune di essere à vos ordres.

ACHILLE. Je vous en prie, faites moi le plaisir de m'expliquer....

FOLLET. Tout de suite, subito. Je suis monsieur Follet, le tailleur français.

ACHILLE. Il sarto francese?

FOLLET. Oui, monsieur, il sarto parisien, ed oso de vantarmi di essere assai artista pour ça.

ACHILLE. Ho sentito sî parlar di voi..... (è la scala delle forche la sua bottega).

FOLLET. Je jouis d'une réputation colossale, pyramidale.....

ACHILLE. Fatemi grazia, signor Pyramidale, di dirmi il motivo che a me vi guida.

FOLLET. C'est pour le plaisir de vous apporter mes nouveautés.

ACHILLE. Le vostre novità?

FOLLET. Du dernier goût..... regardez monsieur..... (*scopre la paniera e tira fuori abiti*) voilà un habit..... brévélé par l'Académie de beaux arts.

ACHILLE. Ah! Questo vestito est bréveté par l'Académie? me ne rallegro tanto..... i signori dell'Accademia occupano bene il loro tempo.

FOLLET. Voilà un gilêt qui ha ottenuto la grande medaglia d'argent..... Voilà un pantalon qui ha avuto l'onore di essere exposé a Londra.

ACHILLE. Comment! questi pantaloni sono stati alla grande exposition de Londres?

FOLLET. C'est comme je vous le dis..... la Reine Victoire l'a honoré de son regard, et de son approbation.

ACHILLE. Cà mentre du goût..... pour le pantalon.....

FOLLET. Regardez dans les fonds..... voilà le noms des commissaires qui l'attestent.

ACHILLE. C'est bien consolant d'avoir messieurs les commissaires dans les fonds du pantalon.

FOLLET. Voilà una redingotte Austerlitz, voilà un pantalon Marengo, voilà un bonjour Josephine, et se voi amate la caccia, voilà des guêtres à l'Jena.

ACHILLE. L'Jena nelle ghette? Gare les jambes! Mais vous avez là toutes les batailles de Napoléon taillées en cachemire?

FOLLET. C'est le dernier genre! C'est la mode de Paris à present..... de se draper dans la gloire.

ACHILLE. Que le tailleur lui donne à coups des ciseaux.....
c'est très-bon marché.

FOLLET. Ah monsieur, quelle pratique d'esprit je dois à
Madame.

ACHILLE. A madame?... – Parliamo italiano, se potete, di
qual madama volete parlare?

FOLLET. Madame Diana vostra moglie, monsieur.

ACHILLE. Mia moglie? Vi ha mandato qui mia moglie?

FOLLET. Qui monsieur, pour vous habiller all'ultima moda.

ACHILLE. Vi ringrazio; ammiro il vostro talento, ma non
ho bisogno di voi. Potete riportar via tutta questa roba.

FOLLET. Vous voulez me faire un cadeau de tout ça?

ACHILLE. Farvi un regalo? No..... intendo di non comprare
alcuna cosa.

FOLLET. Ma tutti questi abiti sono alla vostra taglia, c'est à
votre femme que je dois la mesure.

ACHILLE. Mia moglie vi ha dato la misura?

FOLLET. Oui monsieur..... et la commission.....

ACHILLE. (Digraziata! Essa vuol rovinarmi dunque del
tutto?) E quanto costa tutta questa roba?

FOLLET. Une misère, deux mille francs.

ACHILLE. Duemila franchi?..... Signore, riprendete tutto
perchè io non accetto e non pago niente.

FOLLET. Mais je suis payé d'avance par Madame.

ACHILLE. Vous êtes payé..... siete stato pagato?

FOLLET. Oui monsieur, et voilà la quittance. (*gli dà una carta*)

ACHILLE. In tal caso lasciate tutto..... potete andarvene. (*agitato*)

FOLLET. Monsieur, à vos ordres..... dans un mois je reviendrais avec les nouveautés..... peut-être nous aurons les habits à la Waterloo. (*s'inchina e parte*)

SCENA IX.

ACHILLE *solo*.

ACHILLE. Due mila franchi!.... Ma mia moglie deve avere una California nascosta! Se ha vinto al lotto, perchè non dirmelo? Perchè!.... esaminiamo i misteri del canterale. (*va al canterale e guarda*) Qui niente..... qua nulla..... non trovo una traccia della California..... il suo scrignetto..... vediamo..... vivaddio!.... una borsa!.... oro!... luigi!.... rusponi!.... ecco l'Eldorado..... ecco scoperto tutto, essa ha vinto al lotto. O Diana, la fortuna ti presentò le sue trecce, e tu le afferrasti..... hai la mia approvazione, la mia ammirazione, il mio culto. Oh come mi batte il cuore sotto il paletot! Abietto paletot..... insegna di miseria, io ti abbandono..... (*se lo leva*) e tu pure gilet divenuto etico per consunzione..... voglio vestirmi alla moda, alla Marengo, voglio pormi a cavallo sui commissari dell'Esposizione..... (*qui l'attore si vestirà a piacere cambiando tutto se vuole*)

Come sto bene!.... bisogna convenire che i Francesi son genii..... nel taglio degli abiti..... hanno una sveltezza, una leggerezza..... sembrano nati apposta per fare i figurini.

SCENA X.

ZEFFIRINA, *e detto.*

ZEFFIRINA. (*facendo capolino dalla destra*) Oh! Come sta bene!

ACHILLE. Vieni avanti Zeffirina.

ZEFFIRINA. Non è più in collera?

ACHILLE. Ho preso questo calmante nello scrigno di mia moglie e trovo che mi ha fatto bene. (*mostrando la borsa*)

ZEFFIRINA. (Quanti mariti si calmano in quel modo!)

ACHILLE. Che ne dici eh? Sembro più lo stesso? Osservami bene..... non ho l'aria di conquistatore, di uomo di genio, di capitalista, di Nabab?

ZEFFIRINA. Ih! Quante arie!

ACHILLE. L'oro le dà tutte, mia cara. Vorrei però saper perchè Diana non mi dette subito la consolante notizia.

ZEFFIRINA. Ma come..... ella sa?

ACHILLE. Tutto, Zeffirina..... tutto.

ZEFFIRINA. Ma chi può averglielo detto, se non lo sappiamo altro che io e la padrona?

ACHILLE. Ah ah! E la mia fervida immaginazione non la conti nulla?

ZEFFIRINA. Se l'è figurato?

ACHILLE. Ed ho colto subito nel segno. Sublime biglietto, quanto bene ci ha fatto!

ZEFFIRINA. E fu per mio consiglio sa?

ACHILLE. Per tuo consiglio? Zeffirina, io ti do l'abbraccio della riconoscenza, e li stringo per gratitudine.
(*l'abbraccia*)

ZEFFIRINA. Grazie; la padrona non voleva farlo perchè temeva di vossignoria.

ACHILLE. (Sa che sono contrario al gioco del lotto.)

ZEFFIRINA. E diceva: Mio marito non vuol sentirne parlare.

ACHILLE. È vero, l'ho sempre odiato, ma ora non l'odio più.

ZEFFIRINA. E non lo merita, perchè è tanto buono, tanto amabile.

ACHILLE. Tanto buono? Tanto amabile?

ZEFFIRINA. Ed aggiunga generoso.

ACHILLE. Generoso? Disgraziala! Di chi parli tu? (*con esplosione*)

ZEFFIRINA. Ohimè! Ma non mi ha detto che sapeva tutto..... non mi ha parlato del biglietto?....

ACHILLE. Del biglietto..... sì..... parla, e non mentire..... che numeri erano?

ZEFFIRINA. Come? Che numeri?

ACHILLE. (Mi vengono i sudori freddi!) Con quali numeri vinse mia moglie?

ZEFFIRINA. Ah ah! Ora intendo..... coi numeri che abbiamo noi altre donne quando vogliamo vincere..... certi numeri che non si dicono.

ACHILLE. Dov'è il biglietto? Voglio vederlo.

ZEFFIRINA. Ma il biglietto non ci è stato restituito.

ACHILLE. È rimasto al botteghino della lotteria?

ZEFFIRINA. Ma che botteghino, che lotteria! è rimasto a lui.

ACHILLE. A lui? Oh Dio! io sudo..... tremo..... vacillo.....

ZEFFIRINA. Ma signor padrone..... che cosa ha?

ACHILLE. Miserabile! Parla..... che io sappia tutto..... chi è questo lui?

ZEFFIRINA. Ma non lo sa?

ACHILLE. (*fremendo*) Non so nulla..... parla, o ti uccido.

ZEFFIRINA. (Povera me! Io scappo.) (*prende il deliro e fugge*)

ACHILLE. (*la insegue; essa entra a destra, e chiude l'uscio*)
Spezzerò la porta..... apri disgraziata. (*dà dei colpi*)

SCENA XI.

Un Portalettere, e detto.

PORTALETTERE. (*picchia di dentro*)

ACHILLE. (*si ferma, ascolta, poi*) Chi è?

PORTALETTERE. La signora Diana Bianchi abita qui? (*di dentro*)

ACHILLE. Avanti..... abita qui.

PORTALETTERE. Questa lettera giunta per la via ferrata.

ACHILLE. Sta bene..... il porto?

PORTALETTERE. È pagato. (*esce*)

ACHILLE. Un carattere che non conosco. (*apre la lettera*)

Ah! la nutrice del mio Arturo: (*legge*) «A seconda del fissato di ieri mattina ho consegnato il bambino a quel signore col berretto bianco che trovai da lei.....» Oh Dio che sento! «egli mi ha puntualmente, e generosamente pagato, e la ringrazio. Sua serva ec. ec.» Mi si piegano i ginocchi..... un berretto bianco..... in casa mia..... il mio Arturo in suo potere..... ecco svelato tutto, ecco la provenienza delle ricchezze..... un berretto bianco è stato qui..... son tradito, assassinato, disonorato..... Chi sarà costui, dove lo troverò? È stato qui..... (*va ad aprire le cortine dell'alcova*) Ohimè..... il letto è disfatto..... ed io era assente..... (*va nell'alcova*) Ah! (*manda un grido poi esce tenendo con la punta delle dita un berretto bianco*) ecco la prova del tradimento,

ecco il corpo del delitto..... un orribile berretto bianco di cotonina..... Oh Diana, donna ipocrita, e doppia..... tu che dicevi di non poter vedere un uomo col berretto bianco, che mi proibisti di tenerlo la notte..... Le Furie, le Eumenidi s'impossessano di me..... quelle d'Oreste erano uno scherzo al confronto delle mie..... io mi sento capace di un delitto.... io ti ridurrò in polvere, donna colpevole, e la tua polvere io darò in balia dei quattro venti. Il mio rivale..... io lo calpesterò come calpesto il suo berretto bianco..... (*lo calpesta*) Chi me lo addita, chi me lo insegna, come lo scoprirò? Ci vuol politica..... Arte di fingere, arte di mascherarsi, scienza di moda, vieni in mio soccorso, cangia un Achille in un Tartufo. Si nasconda questa prova tremenda..... (*ripone in tasca il berretto*)

SCENA XII.

DIANA, *e detto.*

DIANA. Eccomi di ritorno. – Osserva Achille, questo cappellino da me comprato adesso..... che ti pare?.... Son di buon gusto io?

ACHILLE. (Indegna! È diventata legittimista..... anche il cappellino bianco si è comprata.)

DIANA. E così..... non ti piace forse?

ACHILLE. Sì..... bello..... grazioso..... (*fremendo*)

DIANA. Me lo dici in un certo modo..... pare che tu frema.....

ACHILLE. No..... rido..... rido.....

DIANA. Così va bene.... d'ora innanzi dobbiamo rider sempre, stare allegri.

ACHILLE. Davvero?

DIANA. Sì, perchè non avremo da pensar più a miserie.

ACHILLE. (Oh impudenza!) E..... e.... come faremo a non pensar più a miserie?

DIANA. Ecco il curioso! Non ti dissi che tu lasciassi operare a me.

ACHILLE. (Opera bene infatti!)

DIANA. Tu non ti devi dar pensiero di altro che di divertirti.

ACHILLE. Già..... devo diventare un..... un cuor contento, non è vero?

DIANA. Devi lasciare il commercio, e cedere a me le redini della famiglia.

ACHILLE. A te..... a te sola?

DIANA. Mi fai quest'interrogazione in un certo modo.....

ACHILLE. Nessun altro dovrà ingerirsi nei nostri affari?
(*crescendo di forza*)

DIANA. (Che egli sappia?....)

ACHILLE. Rispondi, cara, rispondi..... non vi sarà nessun altro padrone per casa? (*con più forza*)

DIANA. (Egli sa tutto.)

ACHILLE. Tu taci? E fai bene, perchè non potresti pronunziar parola che non ti abbruciasse le labbra.
(*tragicamente*)

DIANA. Oh per questo poi no; posso pronunziar quante parole vuoi senza sentirmi abbruciar nulla.

ACHILLE. (Ma questa donna che io credeva un angelo è un serpente a sonagli!)

DIANA. Capisco..... quella ciarliera di Zeffirina ti ha detto tutto..... la caccierò via.....

ACHILLE. Oh! Zeffirina è degna cameriera di una tal padrona. Essa si è barricata là, piuttosto che svelarmi il segreto.

DIANA. Dunque tu non puoi saper nulla, e dovrai aspettare il momento che io ti dirò tutto da me stessa.

ACHILLE. E no avrai il coraggio?

DIANA. Certamente..... e perchè non lo avrei? (*ridendo*)

ACHILLE. (Oh se avessi un'arme proibita in tasca io la stenderei ai miei piedi.....) E..... e..... quando sarà questo momento che tu mi dirai tutto?

DIANA. Quando ti avrò persuaso che tu eri in errore sopra certi punti, che certe tue opinioni erano false, certi tuoi principii esagerati.

ACHILLE. (Oh iniqua! Vorrebbe demoralizzarmi.)

DIANA. E quando ti avrò persuaso a scrivere ad una certa persona una lettera affettuosa.....

ACHILLE. Io? Ad una certa persona?

DIANA. Sì (*con grazia*) e quando poi vi vedrò l'uno nelle braccia dell'altro da buoni amici.

ACHILLE. Da buoni amici?.... ah questo è troppo!

DIANA. No, non è troppo, perchè d'ora innanzi dobbiamo formare una sola famiglia.

ACHILLE. Basta, basta..... aspide, rettile, tigre..... basta..... sappilo, io so tutto..... tutto..... ho le prove in mano della tua iniquità.

DIANA. Che prove? Che iniquità? Che tuono è questo?

ACHILLE. Esplo di ira mia dal mio petto..... fulmina la traditrice.

DIANA. Ma ehi dico..... sei impazzato Achille? Io non so di tradimenti, e mi meraviglio.....

ACHILLE. Non sai..... neghi? Ebbene..... indegna nega se puoi..... (*si volta, leva il berretto bianco di tasca, se lo caccia in capo e poi fieramente la guarda*) ecco il tuo giudice.

DIANA. Ah ah ah! (*dà in uno scoppio di risa*) Come sei brutto..... dove hai preso quel berrettaccio?

ACHILLE. Tu fingi eh, tu fingi di non riconoscerlo?... dove l'ho preso?.... Là..... (*tragicamente*) sotto quel guancialetto sul quale io appoggiavo sinora il mio capo onorato e tranquillo, e che tu hai circondato di spine..... ma la mia vergogna io non la subirò..... io parto da questa casa d'infamia, io ti abbandono per sempre..... io getto ai tuoi piedi quest'oro, io mi spoglio di questi abiti

che mi fanno l'effetto della camicia di Nesso, del cinto di Dejanira..... (*incomincia a spogliarsi*)

DIANA. Ma Achille dico..... fermati..... sarebbe possibile che tu credessi che io..... che lui..... che quel berretto.....

ACHILLE. A chi appartiene? Il suo nome..... il suo nome io ti domando..... dimmelo, o divento un Otello..... un Dionigi di Siracusa.....

SCEMA ULTIMA.

ZEFFIRINA, *e detti.*

ZEFFIRINA. Signora padrona, signora padrona..... arriva il piccolo Arturo, ed il signor Capitano lo tien fra le braccia.

ACHILLE. Un capitano..... il mio Arturo..... Ah scellerato, o egli berrà il mio sangue, o io berrò il suo..... (*va per correre*)

DIANA. Disgraziato! Ma non sai chi è quel capitano?

ACHILLE. Non può essere che un Vandalo, un Ostrogoto.

DIANA. È tuo zio.

ACHILLE. Eh? (*con un grido*)

DIANA. Sì, tuo zio, il vecchio capitano di nave, che era teco sdegnato, è vero, perchè tu preferisti me alla ragazza che egli voleva darti in moglie. Nella tua assenza, ed in vista delle nostre miserie, io gli scrissi una lettera commovente. Venne a trovarmi, mi riuscì di vincerlo,

persuaderlo a perdonarti, e promessi che tu gli avresti scritta una lettera implorando il suo perdono.

ACHILLE. Glie l'ho scritta poco fa.

DIANA. Ed ecco che egli torna, ci conduce nostro figlio, e ci fa padroni delle sue ricchezze. E tutto tu lo devi a me.

ZEFFIRINA. Ed ai miei consigli.

ACHILLE. Siete degne ambedue di avere un posto fra i saggi della Grecia. Andiamo ad abbracciar lo zio, ed a restituirgli il suo berretto bianco da notte.

FINE DELLO SCHERZO COMICO.